

La denuncia di Addiopizzo nel ricordo di Libero Grassi: "Chi paga il pizzo è connivente con la mafia"

di Tullio Filippone

Il 29 agosto del 1991 Cosa nostra uccideva l'imprenditore che si era ribellato al racket: "Pagano commercianti e imprenditori che in cambio del pizzo chiedono servizi alla criminalità organizzata"

28 AGOSTO 2022 ALLE 08:30

“Il fenomeno estorsivo è cambiato e molti di coloro che pagano sono conniventi con cosa nostra”. Trentuno anni dopo l’omicidio di Libero Grassi del 29 agosto 1991, il comitato di Addiopizzo riflette su come è cambiato il fenomeno del racket. “Il tema che investe la maggior parte di coloro che pagano non è più quello della paura o della solitudine, ma quello della connivenza - si legge in un intervento del comitato - Emergono a più riprese dai processi relazioni di grave contiguità tra chi paga senza remore le estorsioni e cosa nostra”.

Secondo il comitato fondato nel 2004, che ha supportato centinaia di commercianti e imprese che hanno denunciato il racket, la natura delle estorsioni e l’identikit di chi paga il pizzo sono cambiati: “Si tratta di commercianti e imprenditori che in cambio del pizzo chiedono servizi alla criminalità organizzata - si legge ancora - c’è chi paga e non denuncia perché si rivolge al suo estorsore per impedire l’apertura di concorrenti nel proprio quartiere oppure per recuperare crediti presso i propri clienti, dirimere vertenze con i dipendenti e risolvere problemi di vicinato. Perché appartiene a cosa nostra o perché il pizzo lo corrisponde al proprio cugino o genero, che è l’estorsore del rione”. Per questo “è illusorio aspettarsi collaborazioni proprio per gli interessi e le relazioni tra chi paga e cosa nostra” ed è necessario “ridefinire l’analisi perché le estorsioni e soprattutto chi paga non hanno più, a Palermo, le caratteristiche di vent’anni fa” e “molti di coloro che sono acquiescenti alle estorsioni non possono considerarsi vittime”.

Temi e riflessioni che domani (lunedì 20 agosto), in occasione del trentunesimo anniversario della morte di Libero Grassi, saranno affrontate in una giornata di commemorazioni, dibattiti e iniziative. La giornata inizierà alle 7.45 in via Alfieri, dove si consumò l’omicidio dell’imprenditore tessile e in cui ogni anno la famiglia affigge il manifesto che rievoca le condizioni di isolamento e solitudine in cui maturò il delitto.

Alle 10, nella sede di Addiopizzo di via Lincoln 131, ci sarà il dibattito “Le estorsioni a Palermo: chi paga e perché?”, con Raffaele Genova e Daniele Marannano di Addiopizzo, il prefetto di Palermo

Giuseppe Forlani, il procuratore reggente di Palermo Marzia Sabella, il commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura Maria Grazia Nicolò e il legale di Addiopizzo Salvo Caradonna. Modera il giornalista Riccardo Arena.

Alle 15.30, al porto della Cala, la settima edizione di “Vela per l’inclusione sociale”, una veleggiata in barche d’altura con i bambini della Kalsa e gli educatori di Addiopizzo, la Lega Navale Italiana e il nipote di Libero Grassi Alfredo Chiodi. Alle 19.30, al Nautoscopio (piazza capitaneria di porto), sarà inaugurata la mostra fotografica “Libero e Pina Grassi, tra famiglia, lavoro e impegno civile”, con Davide e Alice Grassi e il presidente del tribunale di Palermo Antonio Balsamo. Modera la giornalista Elvira Terranova.